

# Governo, tregua fra Cossiga e D'Alema

*Il premier: mai minacciato elezioni anticipate. L'ex presidente: i tuoi nemici sono Veltroni e l'Asinello*

ROMA — Questa volta il «confronto» parte dalle «disquisizioni botaniche»: per Massimo D'Alema sarebbe meglio metterle da parte e «parlare dei problemi reali del Paese». Ma Francesco Cossiga difende il suo Trifoglio, frutto dell'alleanza con i socialisti di Boselli e i repubblicani di La Malfa: «Non l'ho certo creata io la botanica». Tutta colpa dei Democratici «che hanno posto il problema del rimpasto». Se fosse per lui D'Alema potrebbe andare avanti tranquillo. Tanto che l'incontrerà martedì prossimo e non esclude di appoggiarlo fino alle prossime elezioni. Assicura: «Non sono io a volerlo mandare via, ma Walter Veltroni. È a lui che non va bene il premier e penso che in questi giorni la sua battaglia abbia guadagnato qualche punto». L'avesse mai detto. Subito arriva la risposta del capogruppo diessino Fabio Mussi: «Francesco zizzania placati e rassegnati: nella Quercia c'è piena solidarietà. Noi lavoriamo perché il governo arrivi fino al termine della legislatura».

Le battute al veleno di Francesco Cossiga provocano sempre tempesta. Eppure questa volta la risposta a Massimo D'Alema (che proprio oggi ha ufficializzato la sua presenza a Betlemme per il 24 dicembre durante la visita in Israele di fine anno) è molto simile ad un'offerta di pace. Il premier dichiara: «Credo che Cossiga sia contento che il governo da lui sostenuto stia ottenendo dei successi così rilevanti». E il diretto interessato, appena giunto all'Hotel Cicerone per il convegno del Movimento per il Centro popolare europeo di Gianguido Folloni, lo rassicura, almeno per il tempo che rimane al via libera alla Finanziaria: «Ha fatto bene il premier a decidere un break fino all'approvazione

della manovra economica. Era assurdo pensare che tutto potesse risolversi in una settimana».

E allora se non è D'Alema, quali sono i nemici dei cossighiani, che insieme ai socialisti potrebbero far mancare al governo i voti per andare avanti? Primo bersaglio dell'ex Picconatore: i Democratici. «Se dopo la Finanziaria gli Asinelli vogliono correre, correremo anche noi. Ma dopo le false partenze la gara ricomincia da capo». Secondo bersaglio: i Popolari, proprio poche ore dopo l'incontro tra Castagnetti e Parisi. «Sono stati il grande ostacolo che ha impedito la rinascita del Centro. Non intendo dire la base o i delegati che al congresso mi hanno tutti applaudito. Parlo della dirigenza del partito. È mai possibile che il suo segretario vada a pietire dagli altri l'identità del Ppi?».

Ovviamente Cossiga, nel suo intervento all'Hotel Cicerone e, come sempre, a tutto campo. Ripete quindi le sue accuse alla Procura di Palermo sostenendo nuovamente che avrebbe aperto un'inchiesta contro di lui. E parla ancora del processo Andreotti: «Se non l'avessi fatto senatore a vita ora sarebbe all'Ucciardone».

Ma alla fine, anche se nessuno dei due depone le armi, sembra davvero tregua tra Cossiga e D'Alema. Il cossighiano Angelo Sanza va a Palazzo Chigi per offrire la disponibilità del Trifoglio ad un'alleanza con il nuovo Ulivo. E dal premier incassa una smentita ufficiale: «Non ho mai minacciato elezioni anticipate». Resta da vedere se davvero la tregua reggerà. Non ha dubbi il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti: «Quei due sono come i manzoniani polli di Renzo: si beccano, ma restano insieme lo stesso».

**Roberto Zuccolini**

**Bertinotti: «Quei due sono come i manzoniani polli di Renzo: si beccano ma stanno insieme»**

**Governo, tregua fra Cossiga e D'Alema**  
L'ex presidente minaccia elezioni anticipate. Il premier: i tuoi nemici sono Veltroni e l'Asinello

**Ci attiviamo noi.**